

Corteo per la pace a Roma, atteso un milione di persone

«MESSAGGERO» 19/3/2004

DI MICHELE CONCINA

ROMA - Numeri non ne danno, per scelta o per scaramanzia; ma la risposta alla domanda inevitabile viene dagli occhi che brillano, dai sorrisi che si allargano. Sulla riuscita della manifestazione pacifista convocata per domani a Roma, i promotori sono a dir poco ottimisti. Piero Bernocchi, leader dei Cobas, prevede un corteo che «per dimensioni sarà paragonabile a quello del 15 febbraio 2003». E in quell'occasione, si ricorderà, l'unità di misura era il milione. Mentre Gianfranco Benzi, rappresentante della Cgil nel comitato organizzatore, specifica che «da richiesta di mezzi di trasporto, pullman e treni, è mediamente il triplo di quanto avevamo preventivato».

Sabato 20 marzo, a un anno esatto dall'avvio delle operazioni belliche in Iraq, dimostrazioni contro la guerra riempiranno contemporaneamente le città di mezzo mondo. Come accadde nel 2003 alla vigilia della guerra, convincendo il *New York Times* a definire l'opinione pubblica pacifista «da seconda superpotenza». Secondo il riepilogo offerto dagli italiani, una decina di manifestazioni sono previste nelle principali città dell'America Latina, mezza dozzina in Giappone e altrettante nel resto dell'Asia, quattro in Sudafrica e altre quattro altrove nel continente, almeno dieci in Australia. Negli Stati Uniti si parla di oltre 400 appuntamenti, più le veglie di preghiera in cinquemila chiese protestanti. In Europa si terranno più di quaranta marce in Spagna, 18 in Germania, e cortei in almeno altri venti Paesi.

In Italia, i pacifisti hanno optato per un'unica dimostrazione nazionale, a Roma. Partirà alle due del pomeriggio da piazza Barberini - non lontano

I Disobbedienti promettono ai Ds schiaffoni simbolici In Europa 40 marce



Il corteo a Roma l'11 aprile del 2003 (Di Quinzio)

dall'ambasciata americana e attraversando via Cavour e piazza Venezia si avvierà al Circo Massimo. In testa, uno spettacolare pannello nei colori dell'arcobaleno, ottenuto cucendo insieme le centinaia di bandiere pacifiste firmate da chi si è accostato alle ottanta e più "carovane della pace" che hanno attraversato il Paese nelle settimane scorse. I tre slogan principali saranno calibrati in modo da accentuare le sfumature anti-terroristiche della manifestazione: accanto al classico "Fuori le truppe, l'Iraq agli iracheni" ci saranno un "Vostre le guerre, nostre le vittime, da Baghdad a Madrid" e un "No a la guerra y al terror", però in spagnolo.

La lista delle organizzazioni che aderiscono è sconfinata,

occupa cinque pagine stampate assai fitte; include fra l'altro circa 150 comuni, quindici province, sei regioni. Poi ci sono le presenze sgradite, in primo luogo quelle dei leader Ds e degli altri partiti accusati di aver tenuto un atteggiamento ambiguo sulla missione italiana in Iraq. A loro, i Disobbedienti

hanno promesso «schiaffoni», sia pure «simbolici e umanitari», come ha poi specificato Francesco Caruso.

«Nessuno metterà le mani addosso a chi viene al corteo su posizioni diverse dalle nostre», promette Bernocchi. «Però devo dire che mi ricordano il Pannella prima

maniera». Quello che si piazzava sotto il portone di Botteghe Oscure anelando ai cazzotti del servizio d'ordine comunista, riuscendo talora a ottenerli.

Dal palco del Circo Massimo parleranno pacifisti spagnoli, congolesi, israeliani, palestinesi. Si ricorderanno Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, giornalisti ammazzati dieci anni fa in Somalia. Verranno letti un messaggio del vescovo ausiliare di Baghdad e una poesia di Rachel Corrie, l'attivista americana uccisa a Gaza un anno fa dall'esercito di Tel Aviv. E una sua compatriota, Phyllis Bennis, chiederà «il sostegno internazionale che ci è necessario per sfidare la politica di Bush e riconquistare il nostro Paese, come hanno fatto gli spagnoli».